

12 settembre 2006, Europa

Mettere insieme i pensatoi, partiamo dal web

Mario Adinolfi

Oltre il giardino

La denominazione della rubrica settimanale di Alberto Statera sull'inserito Affari e Finanza di Repubblica, Oltre il Giardino, si attaglia bene alle necessità che sembrano profilarsi in vista della ripresa autunnale della rincorsa al Partito democratico. Ieri Statera notava intelligentemente il fiorire di "cantieri, siti, blog, focus group, network", in una parola "pensatoi", che si dedicano a «progettare l'intelaiatura del (molto) futuro partito democratico». Il merito dell'articolo di Statera è anche quello di aver indicato qualche punto di riferimento in questo magma. Sette gli indirizzi offerti: il Centro di Formazione politica di Massimo Cacciari, l'Università Libera di Bologna di Filippo Andreatta, Glocus di Piero Barucci, Input di Lapo Pistelli, Globus di Linda Lanzillotta, VeDrò di Enrico Letta e la nostra **Generazione U** (www.generazioneu.it). Riuniremo il nostro coordinamento sabato prossimo alla Libreria Montecitorio per ragionare sul da farsi: al primo punto dell'ordine del giorno inseriremo la necessità di passare dalla fase dell'ognun-per-sé alla fase di costruzione dei link tra tutte queste diverse esperienze di matrice comune, secondo la lezione che abbiamo appreso dalla Rete.

Il primo atto di una collaborazione

Questa necessaria collaborazione può vivere il suo primo atto proprio partendo da internet. Ognuna di queste aggregazioni ha siti istituzionali e blog di riferimento. Sarà dunque utile costruire questa mappa (sia detto per inciso, potrebbe condurre a un tesoro).

Il Centro di Formazione politica (www.formazionepolitica.org) ha un sito molto ricco che si apre con una bella citazione di Max Weber: «Etica della convinzione e della responsabilità si completano a vicenda e solo congiunte formano il vero uomo, quello che può avere la vocazione alla politica». Il lavoro del direttore Nicola Pasini, insieme a quello di Alberto Martinelli ed Aldo Bonomi, va oltre la tradizionale formazione politica. La ricchezza dei materiali offerti anche solo via web è già di per sé un patrimonio da utilizzare in un percorso comune.

Firenze, Bologna, Drò

Da Firenze arrivano Piero Barucci e Lapo Pistelli. L'ex ministro del tesoro guida il comitato scientifico di **Glocus** che sul suo sito web (www.glocus.it) così descrive le proprie finalità: «Obiettivi di Glocus sono sia quello di concorrere alla formazione del nuovo Partito democratico – contribuendo a fissarne la roadmap e a definirne i contenuti – sia quello di incidere sulle attività di governo e di amministrazione che il centrosinistra avrà nei prossimi anni». **Linda Lanzillotta**, che di Glocus e Globus è l'anima, sul suo blog (www.lindalanzillotta.it) scrive che bisogna «farsi venire il gusto di innovare». Lapo Pistelli con **Input** (www.inputfirenze.it) ha avviato una discussione via blog tutta dedicata all'idea innovativa di Partito democratico. Scrive Pistelli: «Sono favorevole alla costruzione di un Partito democratico in Italia, lo sono stato quando non se ne parlava o quando era politically correct omettere il termine partito per non evocare un'intesa troppo impegnativa. Attribuendo a questa operazione un significato storico per una intera generazione, sono fra coloro che intendono fare presto ma che non hanno fretta». Seguono commenti interessanti da Marco Mayer, Gabriele Parenti, Corrado Cirio, Dario Parrini, Giuseppe Trevisan, Lorenzo Viviani, Maurizio Melani e Riccardo Vedovato. Tutti da leggere. A Bologna, poi, Filippo Andreatta con la sua **Ulibo** (www.ulibo.it) si riappropria di Alexis de Tocqueville, intitolandogli la sua "università libera", figlia dell'esperienza di **Governare Per** (www.governareper.it). A Drò, infine, Enrico Letta ha riunito a fine agosto i ragazzi di **Ve- Drò** (www.vedro.it), che rappresentano un serbatoio prezioso di technicalities per il percorso che va intrapreso.

Che fare?

Tutte queste esperienze, tutte queste energie che si stanno sprigionando attorno all'esperienza ad oggi futuribile del partito democratico, devono continuare a marciare su percorsi paralleli? O forse, proprio partendo dalla Rete, visto lo scopo comune, devono riuscire a costruire un network di persone capaci di organizzarsi guardando anche oltre il (proprio) giardino? Sapete che in nessuna delle pagine web che ho indicato c'è anche solo un link ad un'altra di quelle esperienze? Se siamo isole, facciamo uno sforzo, diventiamo arcipelago. Se poi riusciamo a innescare una deriva dei continenti al contrario (immagine cara a noi di Generazione U) sarà tanto di guadagnato. La Rete e i blog, ancora una volta, possono darci una mano.